

Prefazione

Come inventare la felicità

I paesaggi dell'anima nelle fiabe di Paola Ferrarese Pieroni.

"Nella Valle del Mondo... e d'Infiniti Spazi" (storie di bambini, ragazzi, animali e altro, ma anche per bambini, ragazzi e più grandi) la vita è mossa da forze primigenie, è un pullulare di impulsi che si manifestano nell'ordine progressivo della natura che sviluppandosi si armonizza anche con l'intervento etico ed estetico dell'uomo.

Si istituiscono così campi magnetici, biogenetici, da cui nascono le creature.

E' della natura stabilire rapporti di dominanza e di sinergie parallele. Con queste pagine l'Autrice ci invita a prendere in considerazione ciò che si manifesta ai confini della vita con particolare attenzione al come si manifesti, ci invita anche a considerare che tutto è sorretto dal principio di rispetto, di amore, di meraviglia, di misura poiché essa pensa che un po' di intelligenza divina è trasmessa al creato che deve dunque ordinarsi in modo armonico così continuando e rispettando il disegno del creatore.

Ci insegna a non accettare la stasi delle cose, a reagire alla legge del più forte vista come forma e forza di squilibrio.

In queste fiabe la Pieroni dà ascolto a creature della realtà e della fantasia (nascono infatti da un ambito segreto ed assumono valore simbolico) e le fa vivere sulla pagina con grande freschezza. Nel leggere queste fiabe si riscontrano i dati caratteriali dell'uomo, ora timido e pauroso, ora avventuroso e sventato, ora generoso e fattivo.

Ma l'Autrice chiede soprattutto che si ascoltino le energie sorgive, giovani, che hanno ancora di fronte la scelta del bene e del male e che spesso sono soffocate e costrette a rompere i rigidi schemi dell'indifferenza derivata da uno sfrenato esercizio del potere che torce e rende oscure le lingue del nostro tempo.

Con queste fiabe ci offre un universo di figure vive, un teatro di gentili personaggi che tanto più appartengono al sogno tanto più configurano una realtà desiderata e desiderante, un terrario ed un acquario della fantasia in cui si riconoscono le trepide presenze di soglia che vibrano in chiunque si ponga in ascolto ai limiti del buio e della luce.

Un testo così intriso di personaggi ed eventi che riescono a realizzarsi in un ecosistema ancora integro, sembra quasi voglia riproporci un'ipotesi di un Eden, prima della colpa, una condizione singolare, di

chi traversa gli ostacoli del tempo con la lucidità sorprendente che nasce dal consenso alla legge d'amore.

E provvisto di una fresca intelligenza è anche lo stile del discorso, poetico quanto basta per non essere pedissequamente didattico, ma anche comunicativo sia per piccoli che per grandi. Infatti leggendo queste fiabe si avverte che l'Autrice è mossa da un'intelligenza di amore, da una volontà non astratta di dire e dare, ma dire e dare finiscono col coincidere in un senso profondamente educativo, catartico.

Così, nella lettura, si finisce col riconoscersi in un personaggio, in un progetto, in una particolare situazione non solo perché avvincenti ma perché coincidenti caratterialmente con qualcosa che ci riguarda.

In alcuni casi viene da sorridere con senso di coinvolgimento per esperienze da cui siamo usciti, in altri la fiaba è una 'chiave' che indica la strada per uscirne.

In effetti queste sono fiabe per grandi che sappiano ancora comprendere il senso delle origini del tempo e dello spazio, a cui attingere per ritrovare il vero significato della vita, e per i piccoli che a questa purezza di energie originarie naturalmente attingono per costruire un futuro migliore.

Franco Manescalchi